

Eutanasia dei bambini, fronte aperto

La frontiera morale che pareva intoccabile adesso viene violata in Belgio col dibattito in corso sull'ampliamento della legge. E anche la Svizzera ci pensa

Tra il 1° gennaio e il 15 ottobre di quest'anno in Belgio sono state depositate 15.279 richieste di eutanasia, con gli appositi testamenti biologici. Un record per il Paese. Richieste di essere eutanasi quando per motivi di salute si riterrà giunto il momento di salutare questo mondo. Se ci fosse ancora bisogno di conferme alla dinamica del piano inclinato per quanto riguarda la legalizzazione della «morte a richiesta», basti ricordare che a poco più di 10 anni dall'introduzione dell'eutanasia, prevista in origine per casi estremi, oggi il Parlamento di Bruxelles è alle prese con un progetto di legge presentato dal Partito socialista che vuole rendere possibile la soluzione eutanasi anche per i minori di 18 anni, anche in presenza del parere contrario dei genitori. Le condizioni sufficienti sarebbero: capacità di discernimento e presenza di un male incurabile o di una condizione di sofferenza che non è possibile alleviare.

In attesa di un imminente pronunciamento sul tema della Reale Accademia di Medicina, al Senato si lima il testo e si discute se abbassare la soglia di età a 15 o a 12 anni, se nel rango della «sofferenza» sia da includere anche quella psichica e se si debba introdurre la dizione «diritto all'eutanasia», quando la legge del 2002 parlava semplicemente di depenalizzazione.

In questi 10 anni sembra insomma che sia cambiato qualcosa nel profondo della società belga. Lo scorso febbraio Dominique Biarrent, primario del reparto di terapia intensiva della clinica infantile Regina Fabiola di Bruxelles, è stata protagonista di un'audizione alla commissione sanità del senato. «È evidente che si pratica l'eutanasia dei minori, lo sappiamo tutti - ha detto la dottoressa -, si tratta di eutanasia attiva». La cosa è stata confermata davanti ai senatori anche da Joris Verlooy, oncologo della cli-

nica universitaria di Gand. La Biarrent ha poi sentito il bisogno di precisare che si tratta di azioni eutanasiche volute dai genitori e in alcun modo sollecitate dai medici. Del resto secondo un sondaggio - certo da prendere con le pinze, come tutti i sondaggi - realizzato a settembre dall'Istituto Dedicated, due terzi dei belgi sarebbero favorevoli all'eutanasia per i minorenni.

Se in Belgio sta per cedere l'ennesimo limes, altrove si iniziano a sentire scricchiolii sinistri. «Il dibattito sul suicidio assistito per i bambini arriva in Svizzera» titolava il popolare tabloid *Blick* agli inizi di ottobre. Il riferimento era alle dichiarazioni rilasciate da Jérôme Sobel, medico e presidente dell'associazione Exit per la Svizzera francese, favorevole alla via belga: «Perché uno deve sopportare un più lungo purgatorio sulla Terra per la sola ragione di avere 15 o 16 anni?». Per Sobel il primo obiettivo resta quello di ottenere nella Confederazione elvetica, oltre al suicidio assistito, anche l'eutanasia vera e propria.

fuoriporta

di Andrea Galli

